

STUPEFACENTI *Il ministro: resterà illecito, ma non sarà sanzionabile se non coinvolgerà terzi*

«Consumo non punibile»

Il piano di Ferrero sulla droga. Mantovano: ignorante

ROMA - Nessuna liberalizzazione delle sostanze stupefacenti, il cui consumo resta illecito, ma chi si droga senza danneggiare gli altri non sarà più punito; si tornerà a dividere le sostanze in più tabelle, forse otto come era prima della Fini-Giovanardi, con la cannabis ben distinta da eroina o cocaina; infine, la certificazione dello stato di tossicodipendenza torna a essere appannaggio esclusivo dei Servizi pubblici.

Sono queste le linee portanti del disegno di legge che il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero sta preparando e che ha illustrato ieri in commissione sanità del Senato.

Per molti versi si tratta di un «indietro tutta» rispetto all'ultima riforma entrata in vigore meno di un anno fa. Ferrero è partito dal presupposto che le sanzioni al consumo introdotte 17 anni fa, «si sono rivelate inefficaci», anzi i consumi sono aumentati e, in certi casi, raddoppiati nel giro di pochi anni. Que-



Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero

sto non vuol dire, però, che il ministro voglia liberalizzare le droghe: «il consumo personale di sostanze illecite resta illecito ma le sanzioni devono scattare solo allorquando c'è un'azione irresponsabile o pericolosa verso terzi». Ad esempio, ha spiegato, se si guida in stato di alterazione, ci si inietta droga in

luogo pubblico, si abbandonano siringhe usate, si coinvolgono minori.

Per la guida in stato alterato, Ferrero ha addirittura ipotizzato l'aumento delle sanzioni in caso di lesioni colpose: «bisogna prevedere un continuum di sanzioni che vanno dalle multe ai punti sulla patente al ritiro del-

la patente e così via, sanzioni che però si possano scambiare con eventuali pene alternative». Per i minori rimane l'obbligo di segnalazione ai genitori».

Bisogna quindi «riequilibrare il sistema penale», ha detto, distinguendo tra «piccolo spacciatore e criminale» e di conseguenza differenziando le pene: il piccolo spaccio, ha precisato, «non esce dal circuito penale», ma al micro spacciatore-consumatore sarebbero applicate tutte le alternative possibili al carcere, che vanno potenziate».

Per le sostanze, «è necessario ricreare varie tabelle, probabilmente otto, e la cannabis deve essere distinta dalle altre droghe»: con la tabella unica della Fini-Giovanardi «c'è stato un aumento delle denunce penali per semplice possesso». Via, inoltre, la quantità massima consentita per il consumo: deciderà il giudice se c'è spaccio o uso personale.

Un'altra inversione di tenden-

za è il ritorno all'esclusiva, per il servizio pubblico, della certificazione dello stato di tossicodipendenza, che la Fini-Giovanardi aveva esteso anche alle strutture del privato sociale. Quanto alla riduzione del danno secondo Ferrero in Italia ci sono vincoli normativi che impediscono alcune sperimentazioni e sui quali «bisogna intervenire» fissando «criteri generali in cui i programmi di sperimentazione siano basati sulle evidenze scientifiche e di efficacia verificata». La legge darà la cornice normativa, sarà poi compito delle Regioni «decidere le modalità concrete» di queste sperimentazioni.

Le reazioni dall'opposizione non si sono fatte attendere. Per Alfredo Mantovano «nelle parole di Ferrero è incerto il confine fra ignoranza e irresponsabilità», mentre per Maurizio Gasparri «è da irresponsabili abbassare la guardia»; Riccardo Pedrizzini dice no alla «contro-riforma Ferrero».